

fo capetanio a Famagosta; non fo il principe. Parlò il synicho, li fè alcune opposition, di usar con done, darli provision a le femene, in loco di homeni, mutando nomi, e di caxa soa tuor provision. *Item*, non obedir letere di la Signoria et altre cosse, comme apar; et di soto più difusamente scriverò il tutto. Et steno fin hore do di note, et altro non fu fato.

*A dì 19 novembrio.* In colegio. Venè il legato per cosse particular, e certa lite di uno maistro Felixe con uno cremonese.

Venè l' orator di Franza, al qual fo leto la letera scritta in Cao d' Istria, per li fanti passano, et ne avisa. Ringratiò, et pregò fusse scritto in Franza di questo; e cussi fo fato.

Venè l' orator di Ferara col fator, in materia di salli, per lo acordo fato con li provedadori dil sal; e cussi fo firmà lo acordo.

Venè domino Zuan Tetrico, cavalier, venuto so- racomito di Zara, armò per 6 mexi, qual fo adm- nito dil contrabando tolto dil navilio siciliano; et si scusò, non sapea le leze. Or commesso a li avoga- dori, fazi dar tutto fuora. *Item*, di le zurme sue fo parlato, alcuni voleva darli il tutto, a mi parse darli il terzo, comme li altri.

Venè el fradello del dispoti di Servia, ch' è uno papà, ha bellissima ciera; sentò a presso il principe, et presentò una letera di credenza, sarà scripta qui avanti. Poi disse, interprete domino Thodaro Paleo- logo, suo fradello si ricomandava a la Signoria, al qual havia renoncià el dispota, et volea servir a Dio; et sempre, so fradello è contra turchi, perhò voria aiuto da la Signoria. Et il principe li rispose bone pa- role, ma non era tempo questo inverno. E si partì, acompagnato fin da basso da li savij ai ordeni.

*Da Nona, di sier Piero Moro, conte, di ul- timo octubrio.* Come in uno monasterio di Santa Marcello, dove era il suo corpo in gran veneratione di quella terra, dove stà do vechie, e le altre mona- che, per il cativo aiere, stanno a Zara. Or ditto corpo è stà robato, e non si sa da chi; ha fato inquisition, perchè quel populo era in remor; dubita de alcuni soldati di Sibinico; prega la Signoria provedi; *unde*, per coleio, fo scritto per tutti i lochi di Dalmatia so- pra ziò.

*Copia di la letera di credenza dil fradello dil dispoti di Rasia.*

Illustrissime et excellentissime domine, do- mine colendissime.

Quoniam illustrissimus et reverendissimus do-

dominus, dominus frater noster carissimus, frater- nali amore commotus, ut frater dilectissimus, onus et commodum augumentunque et honorem nostrum semper affectans personaliter, per se factum nostrum sufferens ipsa illustrissima et reverendissima domi- nacio sua, nostri ex parte, vestræ illustrissimæ et excellentissimæ Dominationi illud declarabit, dele- gatione petimus erga illustrissimam Dominationem vestram, ut dictæ suæ dominacionis tanquam tan- quam dominum et primogeniti fratris nostris atten- dere et acceptare dignemini confidenter.

Data in castro nostro Kulpen, septembris XXVII, anno secundo.

*Subscriptio, in medio litterarum:*

JOHANNES

Dei gratia, regni Rassie despotus.

*A tergo:* Illustrissimo et excellentissimo prin- cipi et domino, domino Leonardo, Dei gracia duci Venetiarum.

Da poi disnar si reduce la Signoria, con li cai di X, in materia di trovar danari per Hongaria, che summamente importava.

*Da Ferara, dil vicedomino, di 17.* Come fin quel di erano passati da cavalli 2200; si dice è per passar altri 800 cavalli, computà li italiani in questi. Si dice, il ducha Valentino anderà con le zente versso Urbino. *Item*, la condotta, data per il papa a don Alfonxo, par non sortissa effecto, perchè il duca non à voluto exborsar ducati X milia, per ponerlo in ordine, non obstante la cautione li dava il papa de restituirli. *Item*, manda uno aviso di le cosse di Bologna. Par letere di 15, da Bologna, dice, eri ritornò el prothonotario, con missier Remolino, da Ymola con alcuni altri, e, stati longamente con mis- sier Zuanne, eri sera fenno la conclusion di lo acor- do. E questa matina è partito missier Remolino, con missier Carlo Ingrato, vanno a Roma, per concluder col papa; li altri è ritornati a Ymola. Lo confalonier e signori non ne sanno o, e ogniun parla di questa pace. Missier Zuane è za tre di in grande affanno e si aspeta la conclusion di Roma. E par, fiorentini e il ducha di Ferara intrerano in segurtà di le parte; e par si habi a dar per lo acordo a Valentino 100 homeni d' arme, et 500 fanti. Dove è hora le zente d' arme non se li trova strame, e inverso Orbino non potranno star cavalli, per non vi esser strami. Missier Zuane non si cura la terra sappi lo acordo; atende a le cosse sue. Missier Cornarano, fo qui, andò